

La tensione dell'uomo verso cose grandi al centro del Meeting di Rimini 2010

ROMA. Il Centro internazionale di Comunione e Liberazione ha ospitato ieri sera la presentazione del ventesimo Meeting per l'amicizia tra i popoli e del libro che raccoglie gli interventi più significativi ospitati quest'anno. Il titolo dell'edizione 2010, in programma dal 22 al 28 agosto, è «Quella natura che ci spinge a desiderare cose grandi è il cuore». La presidente del Meeting, Emilia Guarnieri, l'ha spiegato così: «Non c'è niente di più semplice che riconoscere la natura dell'uomo e muoversi a partire da questa. Qualunque percorso nell'uomo è determinato da questa tensione per le cose grandi ed è interessante individuare le prospettive che nascono da queste suggestioni. L'attesa dell'uomo

è fatta per incontrare qualcuno, l'uomo è fatto per quello che desidera, per le stelle. Le stelle vengono incontro all'uomo, Dio viene incontro all'uomo». Il volume «La conoscenza è sempre un avvenimento» - realizzato dalla Fondazione per la Sussidiarietà e curato da Alberto Savorana con l'introduzione di Giorgio Vattadini e la prefazione di Emilia Guarnieri, edito da Mondadori Università - ospita i contributi di Carmine Di Martino, Julián Carrón, Tat'jana Kasatkina, Rémi Brague,

Presentati a Roma
la manifestazione
e il volume con gli
interventi del 2009

Robert George, Mary Ann Glendon, Antonio Maria Rouco Varela, Tony Blair, Joseph H. H. Weiler, Yves Coppens, John Mather, Marco Bersanelli, Mario Draghi, Renato Schifani, Oscar Giannino e Giancarlo Cesana.

«Il processo breve non diventi una chimera»



Dopo la frenata del Csm, il ministro Angelino Alfano ribadisce la necessità del provvedimento. In commissione addio ad asse Pd-Idv

MILANO. Il giorno dopo la bocciatura dal parte del Consiglio superiore della magistratura del processo breve, definito «incostituzionale» e «irragionevole», una sorta di «amnistia processuale» il ministro della Giustizia Angelino Alfano ha difeso il progetto di legge di riforma dei tempi dei processi, sottolineando la volontà di andare avanti. «Vogliamo impedire che il disegno di legge che evita l'irragionevole durata del processo diventi un disegno di legge chimera. Nostro scopo è quello di far sì che la durata del processo sia un obiettivo raggiungibile». Il ministro, che ieri ha presentato il tavolo giustizia per Milano, ha ricordato che il ddl non è un'iniziativa del governo ma

parlamentare. Alfano ha comunque assicurato che il pesante giudizio del Csm, che ha ventilato il rischio di «un'amnistia processuale» verrà preso in esame: «Il Csm fornisce pareri al governo e specificatamente al ministro. Girerò al Parlamento questo parere per le opportune valutazioni e io studierò con attenzione quanto scritto». Quanto all'ipotesi di aumentare gli stanziamenti il ministro ha sottolineato che non c'è la controprova sul fatto che la giustizia possa funzionare meglio con il processo breve o con più risorse: «Se noi mettiamo più soldi in un sistema inefficiente rischiamo che questo mangi le risorse». Intanto ieri la commissione giustizia di Palazzo Madama ha

iniziato il dibattito sul ddl al quale sono stati presentati 249 emendamenti, ben 193 del Pd. Il dibattito previsto per oggi probabilmente slitterà per il voto sulla Finanziaria. Il centro-sinistra in sede di commissione si è spaccato. Il senatore del Pd Felice Casson ha spiegato che dal suo gruppo sono arrivate «proposte non solo abrogative ma anche migliorative del testo» e ha anche accusato l'Italia dei Valori di aver presentato solo 5 emendamenti e di aver lasciato il Pd da solo nel fare opposizione. Secca la replica del senatore Luigi Li Gotti (Idv) che ha definito il disegno di legge «sciagurato e non modificabile con qualche ritocchino» invitando il Pd ad una linea più dura.

Cinzia Arena

INIZIATIVA IN EUROPA

L'eurodeputato Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita: vogliamo un dibattito

serio, per dare una risposta a una domanda che tutti evitano: il nascituro è titolare di diritti?

Strasburgo discuterà la Petizione per la vita

La raccolta di firme è stata presentata a Buzek, presidente dell'Europarlamento

DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

«Solidarnosc ha abbattuto dei muri. Noi sappiamo che in Europa sui valori della vita e della famiglia c'è da abbattere un muro di incomprensione ancora più duro di quello visibile». Il presidente del Movimento per la vita, Carlo Casini ha fatto ricorso alla biografia del presidente del Parlamento europeo Jerzy Buzek, attivista del sindacato polacco, per affermare in sede europea la necessità di avviare una discussione sui diritti del concepito, che non sono contemplati nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, ma che dovrebbero essere tenuti in conto nell'interpretazione della Carta stessa e della Convenzione europea sulla salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali. È il punto saliente - insieme alla valorizzazione della famiglia e alla richiesta di fermare la ricerca sugli embrioni - di una *Petizione europea per la vita e la dignità dell'uomo* firmata da 500mila cittadini di alcuni dei 27 Paesi dell'Unione. L'hanno consegnata ieri al numero uno di Strasburgo e al vicepresidente della Commissione petizioni, lo spagnolo Carlos Iturgaiz, i rappresentanti di 17 nazioni. «Mi impegno personalmente - ha detto Buzek - a che diventi al più presto oggetto di discussione nel Parlamento europeo». È questo l'obiettivo dei prolife continentali. «Vogliamo un dibattito serio - risponde Casini al telefono dalla sede europea, dove presiede la Commissione Affari costituzionali - non per entrare nello specifico delle leggi nazionali sull'aborto, ma soltanto per sollevare una questione: chi è il titolare dei diritti umani? Lo è anche l'uomo nella fase prenatale o no? Diamo finalmente una risposta a questa domanda che tutti cercano di evitare».

Se l'impresa di far pronunciare il Parlamento europeo in favore della vita andasse in porto, innanzitutto «si avrebbe un effetto culturale di prim'ordine in questo panorama grigio», lo scenario che

disegna Casini. Poi ci sarebbero ricadute in moneta sonante, negando fondi a organizzazioni abortiste o finanziamenti alla ricerca sugli embrioni nell'ambito degli obiettivi quadro. Quelli a cui l'Italia aprì nel 2006 con la decisione dell'allora ministro Fabio Mussi di togliere il veto italiano. In questo il Parlamento, con il potere di codecisione, avrà sempre più voce. Così come i cittadini. Lo spesso tanto invocata società civile, chissà perché silente su questi temi. Eppure la partecipazione all'evento di ieri è stata incoraggiante. E sponenti dei movimenti in difesa della vita indifesa sono arrivati a Strasburgo da Paesi come Lituania ed Estonia. Le rappresentati di Spagna e Inghilterra hanno avuto dei viaggi travagliati, ma alla fine non hanno fatto mancare la loro presenza. Anche se subito dopo sono dovute risalire sull'aereo che le riportava a casa. Dalla Repubblica Ceca si è presentata una coppia con sei figli. Insomma, Casini è soddisfatto: «C'è un desiderio di collaborazione a un livello europeo che è molto forte». È il segno di una mobilitazione che fa ben sperare per il futuro. Il trattato di Lisbona, appena entrato in vigore, prevede una sorta di equivalente della nostra proposta di legge di iniziativa popolare, ancora tutta da disciplinare. Stabilisce che cittadini di diversi Stati europei possano raccogliere un milione di firme per avanzare richieste sui pronunciamenti specifici. Il presidente Buzek non ha mancato di notare come l'iniziativa dei movimenti per la vita europei sia un primo passo in questa direzione. «E ci ha detto che è molto bello che l'abbiamo realizzata proprio su questi valori: la vita e la famiglia».

DOPO LA SENTENZA

AL PARLAMENTO EUROPEO SI PARLA DI CROCIFFISSO

Il rispetto del principio di sussidiarietà e il suo riconoscimento da parte «di tutte le istituzioni europee delle organizzazioni internazionali, compresa la libertà degli Stati membri di esporre simboli religiosi in luoghi pubblici». È quanto chiede la risoluzione messa a punto dal Ppe in vista del dibattito, svoltosi ieri in tarda serata all'Europarlamento, sulla sentenza della Corte per i diritti dell'uomo di Strasburgo sui crocifissi. Il dibattito, che sarà seguito da un voto domattina, prende spunto da una interrogazione del leghista Mario Borghesio e viene seguito oggi da una manifestazione presso la sede della Corte europea organizzata da Giovane Italia, movimento giovanile Pdl. Il capodelegazione del Pdl Mario Mauro ha fatto notare «polemicamente» l'orario scelto per il dibattito: «È la prima volta che vedo una questione orale finire a notte fonda». «Il mio auspicio è che il dibattito possa aiutare i giudici, quando esamineranno il ricorso, a capire il dibattito nell'opinione pubblica», ha indicato Mauro. Per il portavoce della delegazione del Pdl Alfredo Pallone la questione va oltre la contrapposizione tra laicismo e integralismo e il dibattito va affrontato «senza pregiudizi».

Staminali per la sclerosi multipla

DA MILANO

A ventenne australiano Ben Leahy è stata diagnosticata la sclerosi multipla nel 2008 e da lì a pochi mesi ha perso la capacità di camminare. Ora, un innovativo trattamento a base di staminali lo ha rimesso letteralmente in piedi, aiutandolo ad abbandonare la sedia a rotelle a cui era stato costretto prima. Lo scrive il quotidiano britannico «Daily Telegraph». L'obiettivo del nuovo trattamento è il sistema immunitario dei pazienti affetti da sclerosi multipla, in quanto è proprio esso a causare danni ai nervi che possono portare a una parziale perdita della vista, alla perdita di equilibrio e alla paralisi. In pratica, i medici hanno prelevato le cellule staminali dal midollo osseo di Leahy prima di usare una serie di sostanze chimiche per distruggere tutte le sue cellule immunitarie. In seguito, le cellule staminali prelevate sono state trapiantate nuovamente nel corpo del paziente per ricosti-

Un ventenne australiano, colpito dalla malattia nel 2008, ha recuperato la capacità di camminare dopo un autotrapianto di cellule del midollo osseo

tuire il sistema immunitario che è stato prima «svuotato» e poi «riformato». I risultati ottenuti hanno stupito gli stessi medici. «Al momento - ha detto Colin Andrews, neurologo di Canberra - c'è una buona probabilità di aver fermato la malattia». «Il paziente cammina abbastanza bene, c'è solo una lieve debolezza nella gamba destra e una piccola perdita di vista in un occhio», ha aggiunto. Andrews ha ammesso che all'inizio i medici erano stati riluttanti a usare questa tecnica su Leahy, a causa del rischio di morte stimato diversi

anni fa intorno all'8 per cento. Ma i miglioramenti apportati successivamente al trattamento hanno portato il tasso di rischio, secondo i medici, vicino all'1 per cento. Ora il caso straordinario di Leahy potrebbe estendere l'utilizzo di questa tecnica ad altri pazienti che vivono nella sua stessa condizione. Andrews è convinto che per alcuni pazienti ci sarebbe un 60-80 per cento di possibilità di fermare la malattia e invertire i suoi sintomi. La madre di Leahy, Prue, che aveva molta paura che suo figlio morisse, ha confessato di non aspettarsi di vedere Ben camminare di nuovo. «Quello che ho ottenuto è stato più di quanto avrei mai potuto immaginare o sperare», ha detto Leahy ora pensando di tornare a scuola e spera di studiare fisica. Non è il primo paziente a cui sono state iniettate cellule staminali per invertire i sintomi della sclerosi multipla, ma il successo raggiunto nel suo caso apre nuove prospettive di studio e speranza per altri malati.

L'Europa: su Izzo i giudici italiani hanno sbagliato

DA ROMA

L'Italia è stata condannata dalla Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo perché ritenuta responsabile della morte di Maria Carmela Linciano e Valentina Maiorano uccise da Angelo Izzo, il mostro del Circeo, il 28 aprile 2005, mentre era in semilibertà. Secondo Strasburgo, sbagliarono i giudici a concedere quel beneficio e sbagliarono le autorità italiane a non indagare più a fondo sulle responsabilità. L'Italia, ha stabilito la Corte, così facendo ha violato il diritto alla vita delle due donne. Nella sentenza si sottolinea che sotto accusa non è stato messo il sistema adottato

per il reinserimento dei detenuti, ma come questo è stato applicato al caso di Angelo Izzo. Le autorità concedendogli la semilibertà, secondo i giudici europei, non hanno ottemperato al loro dovere di proteggere la società da un detenuto pericoloso e reo di crimini efferati. Inoltre, afferma la Corte, l'Italia avrebbe dovuto indagare più a fondo sulle responsabilità che nella vicenda hanno avuto i giudici di Campobasso, che a suo tempo non comunicarono a quelli di Palermo che nei confronti di Izzo era stata aperta un'indagine. A presentare il ricorso furono nel luglio 2006 i familiari di Maria Carmela e Valentina. A loro avviso, la

pericolosità sociale di Izzo, i suoi precedenti e il fatto che nel 2004, stesso anno in cui aveva ottenuto la semilibertà, era stata aperta un'indagine nei suoi confronti per alcuni gravi reati che avrebbe commesso mentre

Strasburgo: per la Corte dei diritti dell'uomo sono stati violati i diritti delle vittime. Il governo risarcirà le famiglie

rinchiuso nel carcere di Campobasso, avrebbero dovuto indurre il tribunale di sorveglianza di Palermo, dove nel frattempo il mostro del Circeo era stato trasferito, a non

concedergli la semilibertà. Nella documentazione presentata dai familiari delle due vittime viene tracciata l'intera storia criminale di Izzo, dai fatti del Circeo nel 1975, quando con due complici sequestrò, torturò e violentò due giovani donne, uccidendone una, al 27 dicembre 2004, giorno in cui Izzo iniziò a beneficiare della semilibertà. Nel fascicolo si racconta dei suoi tentativi di evasione, di come approfittando di una uscita dal carcere, Izzo scappò in Francia anche grazie all'aiuto di organizzazioni criminali, e di come nel 2003 gli fosse stato revocato un permesso premio perché trovato in compagnia di una persona con precedenti penali in una

stanza d'albergo dove fino all'arrivo dei carabinieri erano presenti anche tre minori. L'Italia dovrà risarcire i ricorrenti con 45 mila euro per danni morali. Soddisfatto l'avvocato Stefano Chiriatti, che aveva presentato il ricorso a Strasburgo per i Maiorano. «È una soddisfazione - ha detto - sul piano professionale e umano per la giusta conclusione di una dolorosissima vicenda che ha trovato definitivo sigillo anche in sede europea». La sentenza, emessa all'unanimità, diverrà definitiva tra tre mesi se il governo italiano o i ricorrenti non chiederanno e otterranno un rinvio davanti alla Grande Camera della stessa Corte (ultimo grado di giudizio).

Silvia Vecchini, Antonio Vincenti LA DIVINA COMMEDIA Lo straordinario viaggio di Dante raccontato ai bambini

Invito alla lettura di Luisa Mattia

In un unico libro: i canti più belli della *Commedia*, i personaggi più celebri incontrati da Dante, le ambientazioni più fantastiche, alcune schede che raccontano la storia di Dante e che spiegano la struttura, dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso.



Per informazioni e acquisti: Editrice Monti Via Legnani, 4 - Saronno (VA) • Tel. 02.9670.8107 editrice@padremonti.it • www.padremonti.it